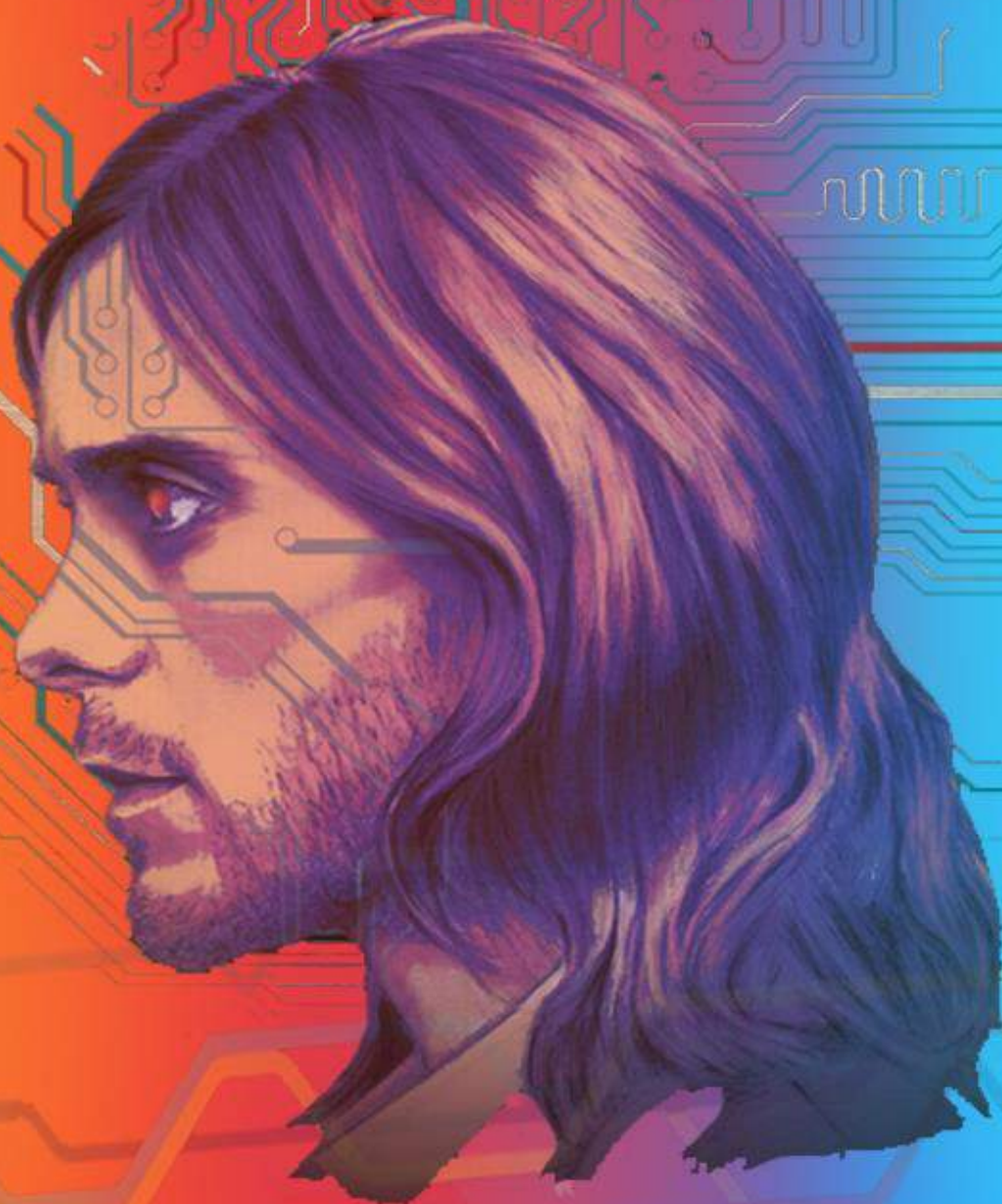




CIRILLO WEBZINE

OCT
2017
n° 37



BLADERUNNER
2049

ブレードランナー

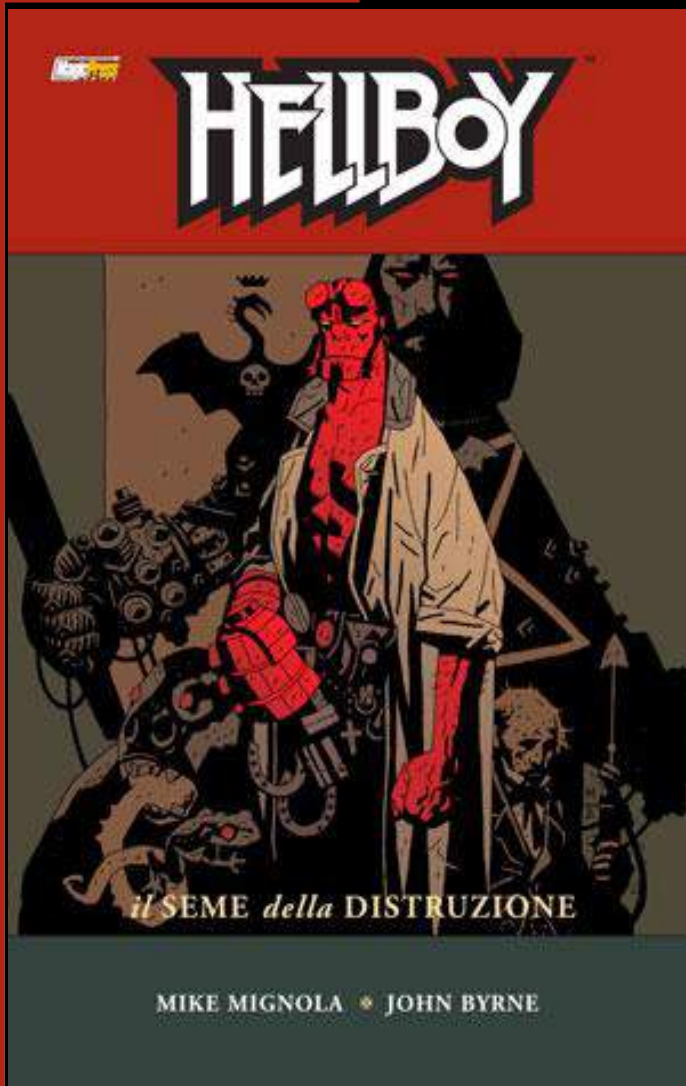


Il film, sequel del celeberrimo "Blade Runner" del 1982, vede il ritorno di persone come Ridley Scott (già regista dell'originale, ora nei panni di produttore esecutivo), Hampton Fancher (in entrambi i casi sceneggiatore), ed Harrison Ford, che veste ancora una volta i panni di Rick Deckard, oramai ex-poliziotto in pensione la cui natura, che sia umana o robotica, resta ancora una volta un mistero da svelare. Nonostante la presenza di tali personalità, responsabili d'aver riportato in vita questo mondo nel migliore dei modi, sarebbe sbagliato pensare che quest'opera sia strettamente dipendente dall'originale, in quanto sono molti i fattori che la rendono non solo diversa dalla sua precedente, ma opera del tutto sui generis. Non si parla solo della regia di Denis Villeneuve che, pur rispettando l'originale, ne prende le dovute distanze, ma anche della differenza di fondo fra i due (anti)eroi. Nel caso di Deckard i "replicanti" in questione (chiamati blade runner, per l'appunto) venivano visti essenzialmente come il progresso, come la macchina che riesce ad andare oltre l'uomo fino a confondersi con quest'ultimo, provocando quindi in Deckard, così

come in chiunque, la sensazione di essere parte di un passato che sarà presto dimenticato; al contrario, il nostro nuovo eroe KD6-3.7 (Ryan Gosling) agisce dall'interno, essendo egli stesso un replicante d'ultima generazione, per eliminare definitivamente ciò che resta di un gruppo di vecchi Nexus ribelli, stavolta visti come passato da dimenticare. È proprio il tipo diverso di ricerca (e la differenza sostanziale nel risultato della stessa) che rende il messaggio del film sostanzialmente diverso: stavolta non è un futuro distopico a dover essere frenato, ma un passato lontano a dover essere cancellato. Sarà forse l'esitazione del protagonista a cancellare la nostra ultima speranza? Staremo a vedere.

Francesco Fontana VD

Hell boy: il seme della distruzione



Salve lettori vecchi e nuovi, benvenuti o bentornati nel magico mondo del Cirillo Webzine. In questo numero, anche perché siamo nel periodo di Halloween, parleremo del diavolo più famoso della storia dei comics americani. Cosa? No, non Daredevil! Ragazzi, andiamo, è scritto nel titolo. Stavo parlando di Hell Boy. Cominciamo con le sue origini: lui è un demone e fin qui ci siamo tutti, ma com'è arrivato sulla Terra? Nella notte piovosa del 23 Dicembre 1944, dei membri della Divisione Ahnenerbe delle SS, capitanati dal maestro delle arti oscure Grigorij Rasputin, tentano di evocare un demone per far cambiare le sorti della Seconda Guerra Mondiale con il

"Progetto Ragnarok". Il rituale non va come sperato e il demone, comparso in una chiesetta limitrofa viene trovato ed adottato dal cristianissimo dott. Trevor Bruttonholm. È proprio lui, infatti a dargli il carinissimo nome di Hell Boy che lo accompagnerà per tutta la vita, mettendo da parte il più spaventoso e mascolino nome di Anung Un Rama. Il caro dott. Burttenholm lo alleva come un figlio in una base sotto il controllo del governo nel Nuovo Messico; da adulto entra a far parte del BPRD, una sorta di polizia del paranormale, insieme alla pirocinetica Liz Sherman, che entra ed esce dal BPRD perché è spaventata dal suo potere che cresce sempre di più, e l'umanoide anfibio Abe Sapien. Qui spicca per le sue doti investigative, ma soprattutto fisiche e presto diventa il miglior detective del distretto. Ha una grandissima agilità nonostante l'enorme stazza, ha un vero e proprio talento per il combattimento corpo a corpo, fattore rigenerante alla Wolverine, è invulnerabile al fuoco, invecchia lentamente tanto da dimostrare a sessant'anni non più di trenta e per di più, ha un braccio ipertrofico di un materiale completamente diverso dal resto del corpo. Quel braccio è la chiave per far cominciare il famigerato Ragnarok voluto da quell'invasato. L'unico problema, a parte la fine del Mondo, è che se il caro Red (soprannome storico del personaggio) morisse, il braccio sarebbe solo un pezzo di pietra. Questo dunque avrebbe l'utilità di un fermacarte. Ha anche un'altra caratteristica molto simpatica; Per

combattere utilizza un grosso revolver che nei film viene chiamato "Buon Samaritano". Col tempo su Hell Boy è stato creato un vero e proprio culto, venerandolo come capolavoro del comic americano, ma non è stato sempre così, infatti nasce come un fumetto indipendente sparato fuori dalla mente malata di quel gran genio di Mike Mignola che stanco di scrivere per i big della DC, si rivolge alla Dark Horse e tutto tranquillo, al San Diego Comic Con del 1993 sputa questa perla che è divenuta una pietra miliare del fumetto. E quale stile di disegno poteva essere meglio adattabile allo stile di Hell Boy, se non quello di mignola stesso che col tempo ha sviluppato uno stile unico ed inimitabile, con un uso molto marcato dei chiaroscuri, con molte ombre e figure molto spigolose, definito un miscuglio tra il perfezionismo alla Kirby e l'espressionismo tedesco. Per chi non fosse in vena di leggere il fumetto, a parte vergognarsi, dovrebbe correre a vedere i primi due adattamenti cinemato-

grafici dei primi anni 2000, in cui è interpretato magistralmente da Rob Perlman, e diretto da niente poco di meno che Guillermo del Toro. Per chi invece volesse leggere il fumetto, quello che non può mancare è proprio il primo volume, "Il seme della distruzione", in cui vengono narrate le origini del personaggio. Cosa? Vi è salito un hype clamoroso? Bene, vi farà piacere sentire allora che stanno girando il film reboot del personaggio, nel quale è interpretato dal buon David Harbour. Ora che siete sicuramente col la bava alla bocca perché siete corsi a vedere la prima immagine diffusa dell'attore nelle vesti di Hell Boy, posso ritenermi soddisfatto, il mio lavoro qui è finito. Ci rivediamo il prossimo mese con un' altro numero del Webzine, buona lettura e buon anno.

Raffaele Chiantese III C



I GIOVANI E L'ALIMENTAZIONE

La nostra generazione è una generazione dipendente dai social network e di conseguenza dai modelli fisici prestabiliti dalla società odierna, per questo motivo durante il periodo dell'adolescenza si sviluppano dei problemi legati all'alimentazione che spesso sono collegati alla bassa autostima della persona o alla voglia di essere accettati dal gruppo.

Uno di questi problemi è quello dell'anoressia o bulimia nervosa e secondo le ultime statistiche presentate dall'associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica o meglio conosciuta come ADI, in Italia circa 3 milioni di giovani soffrirebbero di uno di questi disturbi e per il 95.9% dei casi si tratterebbe di donne mentre per il restante 4.1% di uomini.

Le donne sono i soggetti più a rischio poiché i



mass media ci propongono un insieme di modelli fisici con cui l'adolescente, in particolar modo, si confronta perdendo autostima e fiducia in se stesso poiché riscontra nel suo corpo una differenza con il modello fisico proposto, per questo comincerebbe il viaggio dell'orrore dove la voglia di perdere peso e non vedersi mai come si vorrebbe induce la persona, nel caso dell'anoressia, a non mangiare e rifiutare il cibo.

Altre volte invece l'adolescente si arrende al senso di fame e si abbuffa per poi indursi il vomito assumere farmaci lassativi e in questo caso si parlerà di un soggetto bulimico.

Un altro disturbo dell'alimentazione è sicuramente quello dell'obesità che secondo i dati riportati dall'ADI, circa il 35.3% degli Italiani sarebbe in sovrappeso mentre il 9.8% sarebbe affetto dall'obesità in questo caso i soggetti più a rischio sono gli uomini.

L'obesità è dovuta a una cattiva alimentazione o ad una sedentarietà da parte della persona.

Attualmente, la generazione viene affiancata costantemente dalla presenza di coloro che conosciamo come "Mass Media".

Possiamo trovarne diversi tipi, coloro che promuoveranno lo stereotipo della donna 'magra', ed altri che invece cercheranno di far comprendere che si è belli perché si è se stessi, indipendentemente dalla propria fisicità.

Come abbiamo già detto, la maggior parte delle volte vengono proposti agli adolescenti dei modelli che la nostra società tende a monopolizzare.

Altre volte, riusciamo a trovare libri o ancora film che cercano di condurre i giovani sulla propria strada, senza lasciarsi condizionare da ciò che gli altri pensano.

Non sempre le pellicole cinematografiche, o comunque i romanzi, riescono a cogliere nel segno, anzi, la maggior parte di essi viene criticata poiché si ritiene che vengano affrontati argomenti delicati e non adatti ad un pubblico composto da giovani.

Lunedì 16 ottobre è stata celebrata la giornata mondiale dell'alimentazione, in onore di ciò si invitano gli adolescenti ad accettarsi ma soprattutto a volersi bene perché ogni persona è diversa dalle altre ed è questo che rende bello il mondo. Le differenze, sia fisiche che caratteriali, devono essere un arricchimento e non motivo di derisione o presa in giro.

Se è vero che noi giovani siamo il futuro, è anche vero che noi dobbiamo far sentire la nostra voce perché è l'unico modo che abbiamo per far valere noi stessi.

Claudia Savoia & Sara Capaldo IIIID

L'inquinamento atmosferico e il cambiamento climatico



Il nostro clima sta cambiando. Molti dei gas che provocano cambiamenti climatici stanno avendo un impatto piuttosto negativo sia sulla nostra salute che sull'ambiente che ci circonda. Affermava Ivan Bashev che il riscaldamento globale causa lunghi periodi di siccità che a loro volta portano ad un maggior numero di incendi boschivi. Intorno al 2012, un'equipe di ricercatori britannici e tedeschi ha condotto un viaggio lungo le coste norvegesi servendosi di un particolare tipo di sonar, utilizzato di solito per captare banchi di pesci, ma l'equipe in questo caso non era lì per gli abitanti marini, bensì per osservare uno dei più potenti gas serra, il metano, che viene rilasciato dal fondale marino. A tal proposito Peter Wadhams dell'Università di Cambridge ritiene quanto segue: «Così ora rischiamo di trovarci di fronte ad un ulteriore riscaldamento globale e un processo di scioglimento dei ghiacciai ancora più rapido nell'Artico». Una volta rilasciato nell'atmosfera il metano ha un ciclo vitale di dodici anni e le sue emissioni sono provocate principalmente dall'attività umana. Ma non è solo il metano ad essere un agente inquinante; infatti le cosiddette "forzanti climatiche", composti gassosi o particellari, comprendono i principali inquinanti

atmosferici, come l'ozono, il metano stesso, il particolato e molti altri. Il particolato è un inquinante complesso. Può avere a seconda della sua composizione un effetto di raffreddamento o riscaldante sul clima globale o locale. Ad esempio il nerofumo, uno dei componenti del particolato, costituito da particelle nere, assorbe la luce solare e depositandosi sulle superfici ghiacciate le rende scure proprio a causa del colorito delle sue particelle. Un esempio pratico di ciò è il caso dell'Artico, dove l'estensione delle superfici bianche si sta riducendo sempre di più. Spostandoci dalla zona artica al continente europeo, si può affermare ad oggi che l'Europa abbia migliorato la propria qualità dell'aria. Le emissioni di molte sostanze inquinanti sono state ridotte con successo, ma il particolato e l'inquinamento da ozono continuano a rappresentare un rischio per il clima e la salute di tutti i cittadini.

Francesco Tagliatela IVE



Poesie



L'amore

Ho un po' timore
di quella cosa che chiaman amore
Dicono sia un sentimento speciale,
che rubi il cuore e bandisca il male.
Forse han ragione,
questo strano stato d'essere
un po' ti fa bene
ti inebria l'anima di un infinito piacere,
ti fa vedere tutto colorato
proprio come non l'è mai stato.
Ma alla fine l'amore non è solo rose e fiori,
spesso procura biechi dolori
invero è il principale fautore di gelosia e malumore.
Talvolta non c'è nulla che ti faccia star meglio
di avere qualcuno con cui condividere il peggio
una persona fidata che ami
la cui bocca piena di rami è capace di risarcire
le foglie della tua anima prima d'ora poco vitali.
Avevo un po' di timore
di quella cosa che chiaman amore
ma poi ho capito che è l'unica cosa
che dà alla vita un vero valore.

Melania Pellegrino IIC



Even Piell



Even Piell fu un maestro jedi durante il periodo della Repubblica Galattica. Nacque sul pianeta Lannik e per questo, il suo aspetto ricorda quello di un piccolo folletto umanoide.

Il suo segno particolare è una cicatrice sull'occhio sinistro. Quando dei diplomatici Corelliani tentarono di aiutare il suo pianeta, vennero imboscati da dei terroristi. Piell usò la sua abilità per combattere i terroristi. Durante la schermaglia perse il suo occhio sinistro, ma non curò mai la ferita, tenendola come segno del suo onore e del suo coraggio.

Durante la Guerra dei Cloni venne catturato insieme al suo sottoposto, l'Ammiraglio Tarkin (sì, proprio quel Wilhuff Tarkin), venendo imprigionati nel carcere separatista di massima sicurezza, noto col famigerato nome di "Cittadella".

Vennero salvati da Skywalker, Ashoka Tano e Obi-Wan Kenobi ma, durante la fuga, furono attaccati inavvertitamente

da dei droidi granchio della CSI.

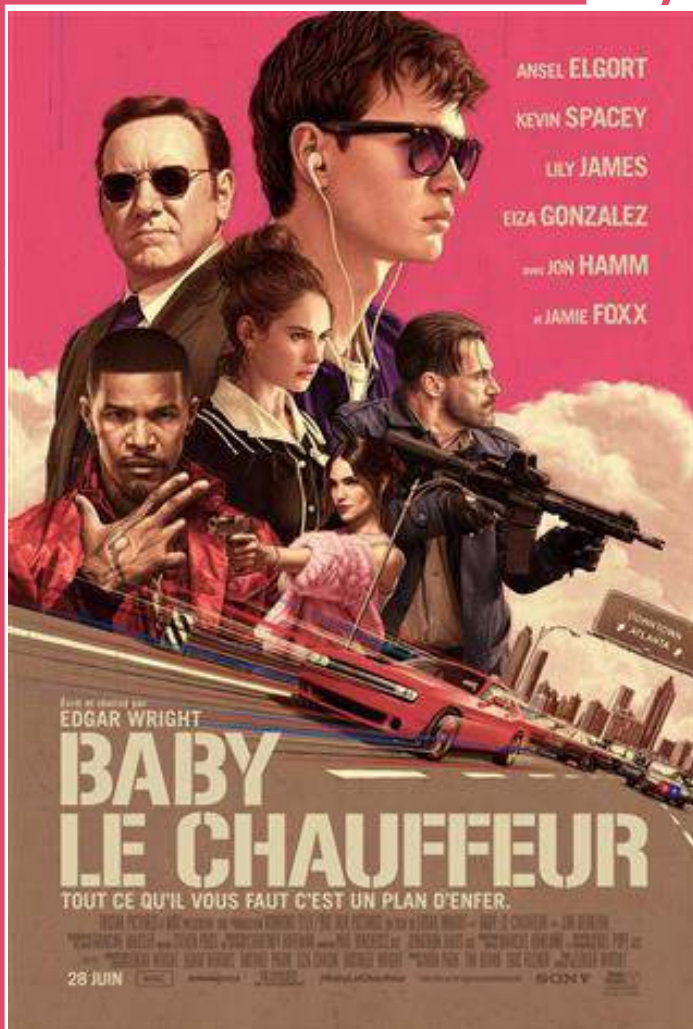
Piell fu ferito da un feroce Anooba e ferito gravemente.

punto di morte, Piell rivelò la metà delle informazioni segrete riguardanti le coordinate del passaggio Nexus (un corridoio dell'iperspazio in grado di condurre sia nello spazio della Repubblica che in quello Separatista), alla Tano, chiedendole di riferirle solo al Consiglio (a dispetto di Tarkin che conosceva l'altra metà e che rivelò solo al Cancelliere Palpatine). Il suo corpo fu poi cremato nel fiume di lava del pianeta.

Il suo posto nel Consiglio Jedi venne preso da Coleman Kcaj, successivamente sostituito da Anakin Skywalker.

Cesario Marino VD

Baby Driver



L'ultima pellicola dell'inglese Edgar Wright, artista già noto per opere parodico-demenziali che l'hanno reso famoso nella terra natia, colpisce in quanto film di natura anticonvenzionale. *Baby Driver*, presente nelle sale fino a poco fa e tra non molto già disponibile in DVD, si spinge al limite dello sperimentalismo divenendo un'opera a sé non solo nell'ambito della filmografia di Wright, ma nell'intero panorama del cinema contemporaneo. Il lavoro dimostra una forte voglia da parte del regista di costruire un'intera pellicola sul ritmo della musica, che diventa assoluta protagonista: la scelta musicale (a detta di Wright molto scrupolosa) è impeccabile, ed è la vera anima del film a tal punto che, come il regista stesso definisce in un'intervista al *The Hollywood Reporter*, questo lavoro non è altro che "un film sulle auto guidato dalla musica". La pellicola

sembra quasi avere la missione di mettere la musica al primo posto e di renderle tutto ciò che le è dovuto per il suo intervento nel cinema (soprattutto di genere), arrivando addirittura a creare momenti al limite della rottura del quarto muro: più volte il nostro protagonista decide di interrompere il pezzo udibile in sottofondo e di farlo ripartire qualche secondo dopo per farlo quadrare coi ritmi della scena. Non di meno le prove attoriali: nonostante Jamie Foxx dia più volte l'idea di una macchietta, gli altri personaggi principali sembrano avere sempre un'aria sincera e non ingigantita per un semplice effetto scenico. Le ambientazioni sono sempre programmate a pennello (prova della bravura e della lunga esperienza del regista sul campo), e tale costruzione meticolosa non è solo riservata solo alle scene d'azione: di fatto l'azione non fa per niente da padrona, lasciando grande spazio anche alla commedia, spesso data da una sdrammatizzazione della scena dovuta ad una scelta della musica inadeguata per la scena presentata. Sul finale abbiamo anche delle atmosfere thriller che riescono a far venire la pelle d'oca, e del romanticismo che stranamente non è per niente fuori posto: queste due contribuiscono ancor di più ad un finale che, nella sua anticonvenzionalità, non tradisce il resto della pellicola.

Francesco Fontana VD

Normale.

“Io li odio tutti questi umani” era la frase che Zoe diceva più spesso. Lei davvero non li sopportava gli umani, un po’ perché odiava qualsiasi cosa potesse parlare e interagire con lei e un po’ perché era una delle ultime streghe bianche rimaste al mondo. A guardarla, Zoe era una normalissima adolescente con un nome poco comune e due grandissimi occhi castani. Come tutte le streghe bianche aveva capelli argentei che assumevano un colore diverso in base a ciò che provava, occhi enormi per vedere oltre e una parte rossa in mezzo al petto che si vedeva da sotto la pelle: il cuore, tutto ciò di cui viveva.

Tornò a casa dalla lunga giornata nella scuola comune e si lanciò immediatamente sul letto; era stanca, era sempre stanca dopo una giornata di continue emozioni che non poteva evitare, emozioni non solo sue ma anche degli altri, di tutti gli altri che la circondavano.

“C’entra con l’oltre” le ripeteva sempre la sua tutor nella scuola di magia; “è proprio perché avverti l’oltre che non sei una strega normale. Puoi immedesimarti negli altri e sentire quello che sentono loro.”

Zoe aveva questa doppia vita che ogni tanto le pesava particolarmente. Non sapeva nemmeno da dove veniva, sapeva solo che era costretta a vivere in mezzo agli umani perché era stata adottata da piccola da una famiglia umana che non era stata mai in grado di sentire sua. Gli umani non sapevano della sua magia e di conseguenza doveva vivere in un costante doppio gioco per andare a scuola

di magia e imparare a gestire i suoi poteri. Doveva imparare come controllarsi per non far cambiare costantemente colore ai suoi capelli, doveva imparare come tenere a bada il cuore per non farlo bruciare da dentro al petto e soprattutto doveva gestire questa cosa dell’oltre che non le era mai stata del tutto chiara. Odiava tutte quelle cose che doveva fare, e si ritrovava spesso in camera sua, con i capelli rossi per la rabbia, a imprecare contro il cielo e a chiedersi perché non era nata normale. Che poi... quel “non essere normale” lo stava accusando particolarmente da un bel po’ di tempo: da quando aveva conosciuto lui, L’inganno. Era così che lo chiamavano tutti, voci di corridoio dicevano che nessuno conosceva il suo vero nome e che nessuno avesse mai avuto io coraggio di chiederglielo. Nessuno tranne Zoe, Zoe glielo aveva chiesto e da quel momento la sua vita aveva preso una piega tutt’altro che normale...

Daniela Simeoli IIIE

Legge non scritta

Partiamo dall'archè, dal principio: il rappresentante d'istituto e le assemblee. Analizziamo il primo: la parola rappresentante deriva dal verbo latino rapraesentare: in consiglio d'istituto, dove dovrebbero essere riportate le idee e le problematiche di tutti gli studenti senza distinzione alcuna. Assemblea, concetto interessante, è la riunione di individui pensanti indetta temporaneamente o convocata stabilmente per discutere e dialogare su affari di interesse comune e collettivo. Questa è alla base di una qualsiasi struttura politica, proprio perché ognuno è libero di dialogare ed esprimere un'opinione personale in merito ad un qualsiasi argomento. Puntualmente ogni anno, in tutte le scuole secondarie di secondo grado, compresa la nostra, arrivano le elezioni dei rappresentanti, sia di classe, sia d'istituto. Ci sono sempre ragazzi pronti a candidarsi, pronti ad accettare questa responsabilità. Con ogni mezzo i candidati sono pronti a raggiungere il loro obiettivo e ad accettare uno dei ruoli più rinomati in ambito studentesco. Da quando la scuola italiana si è aperta verso la società con i famosi decreti delegati del 1974 le elezioni sono diventate inevitabili. Ogni anno nel periodo compreso fra Ottobre e Novembre si aprono e si chiudono le campagne elettorali. In questo periodo i candidati cercano di ottenere più voti possibili da parte dei propri coetanei, ciò avviene in base alle conoscenze o alla popolarità di un ragazzo. Così facendo si tagliano fuori ragazzi più introversi, negando loro grandi chance di vittoria in quanto uno studente introverso potrebbe non avere lo stesso numero di conoscenze di un

suo coetaneo più spigliato. In realtà questa è la legge non scritta delle votazioni. Purtroppo, per riuscire ad ottenere quella carica non è richiesta alcuna competenza o conoscenza in nessun campo specifico. Sono solo due le abilità che un buon rappresentante dovrebbe avere: la volontà, e la capacità decisionale. Per questo il voto è un grande potere in quanto ognuno di noi tramite la nostra personale e segreta opinione sceglierà delle persone che dovranno rappresentarci al meglio davanti ad un consiglio di classe, un consiglio d'istituto o addirittura con una realtà al di fuori della scuola. Per abolire la legge non scritta della popolarità bisogna pensare, perché quello che oggi è un cattivo elettore a scuola sarà un cattivo elettore nella società italiana. Essendo le liste aperte a tutti bisogna saper riconoscere chi è in grado e chi non è in grado di ricoprire un ruolo così, altrimenti si rischia di dare voce alla legge non scritta delle votazioni studentesche. Elettore. Colui che gode del sacro privilegio di votare per l'uomo scelto da un altro uomo. (Ambrose Bierce)

Nicola Griffo,

Mattia Pio Conte Gianluca Guarino IIIID



E' risaputo, le classifiche musicali sono instabili e nella maggior parte dei casi la bravura e la competenza di un artista non dipendono dal numero della posizione in cui si trova (o forse no?). Vediamo quali sono stati i dischi più venduti nell'ultimo mese in Italia. Secondo la top 10 della classifica FIMI, troviamo al primo posto Thomas, ex concorrente della sedicesima edizione di Amici con il suo disco d'esordio "*Thomas*" che spazia tra sonorità R&B e pop, guardando al di là dei confini italiani e occupando un posto relativamente vuoto nel mercato discografico italiano: il teen idol. In seconda posizione c'è Coez, con il suo ultimo lavoro "*Faccio un casino*". L'artista romano, al suo quinto album in studio, è voluto ritornarne alle sue radici hip hop, non abbandonando completamente il filone pop. Ne deriva un album eclettico dove dimostra di sentirsi ancora a suo agio nei panni del rapper ma al tempo stesso combattuto tra due entità. Niccolò Fabi, in terza posizione, con il suo album "*Diventi inventi 1997-2017*", ha voluto raccogliere vecchie canzoni rilette e rarità in

un doppio CD per ripercorrere la sua ventennale attività da grande cantautore italiano. Al quarto posto, Caparezza con "*Prisoner 709*", album necessario, in un panorama hip hop privo di contenuti ma allo stesso tempo difficile, dopo aver vinto il premio Tenco nell'anno 2014 con "*Museica*". Senza ombra di dubbio, ne è uscito vincitore, giocando con sonorità che spaziano tra i vari generi musicali: un indiscutibile capolavoro. Subito dopo, troviamo P!nk che, a distanza di cinque anni dal suo ultimo lavoro "*The truth about love*", pubblica un album energico, con suoni che spaziano dal pop-rock alla dance, ricco di ballate dalla produzione meno invadente. In due parole: "*Beautiful trauma*". La sesta posizione è occupata dalla riproposta di 60 brani incisi da Lucio Battisti originariamente su nastri, ripuliti e rimasterizzati, con una più alta risoluzione sonora: "*Masters*". Anticipato da "*Trinità*", il rapper milanese Guè Pequeno si classifica settimo, con l'album "*Gentleman*", complesso collage di citazioni e rimandi ai suoi vecchi lavori, storytelling, brani più intimi e

autocelebrativi. Ghali, il rapper italo-tunisino, con il suo primo lavoro in studio *"Album"*, all'ottava posizione, cerca di andare oltre le classiche sonorità hip hop e trap, producendo un album quasi pop, che abbraccia una fetta di pubblico molto più ampia. Nel suo quinto album *"Divide"*, del cantautore di Halifax, Ed Sheeran, si possono trovare tracce da un lato, con sonorità dance, elettroniche, talvolta R&B e hip hop, dall'altro troviamo ballate soul e blues. Si posiziona nono. All'ultimo posto troviamo Rkomi, una nuova leva del rap italiano. Il suo primo disco in studio *"Io in terra"* è un lavoro ampissimo, ma allo stesso tempo bilanciato: segno di un ragazzo che, provenendo da un quartiere disagiato come Calvaire (MI), ha trovato la sua dimensione con un rap sempre meno strettamente rap, più urban e sempre più internazionale.

Miriam di Mauro VD



CIRILLO WEBZINE - N. 37

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Silvia Sorrentino **Redazione** Tonia Abate, Giulia Castaldo, Mattia Tarantino

Rubriche Raffaele Chiantese (Fumetti), Francesco Fontana (Film), Cesario Marino (Star Wars), Melania Pellegrino IIC (Poesie), Daniela Simeoli (Racconti), Miriam di Mauro (Musica)

Copertina Maria Domenica Grimaldi **Illustrazioni** Claudia Sodano **Fotografia** Orabona Isidoro
Impaginazione Paolo Bracciano